

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 03/5/2020

“Come ti chiami?”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Undicesima domanda di Gesù nel Vangelo di **Marco 5, 1-20**:

*“Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: -Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!- Gli diceva infatti: -Esci, spirito immondo, da quest'uomo!- E gli domandò: -**Come ti chiami?**- -Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti.- E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: -Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi.- Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.*

Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: - Vai nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato.- Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati."

I più anziani della Fraternità ricordano che questo passo è stato commentato 15 anni fa a Lozio, in due versioni:

*quella teologico-biblica, che ha uno sfondo politico; "Legione" era il riferimento alla Legione Romana, che occupava la Palestina;

*quella esistenziale, che interessa maggiormente noi.

Vi propongo la versione esistenziale, perché è quella che serve per la nostra crescita e la nostra vita umana, psicologica, spirituale.

Dall'unica domanda: "**Come ti chiami?**", ne scaturiscono tante altre, che vi proporrò alla fine.

Gesù passa all'altra riva e arriva da solo. Appena scende dalla barca, un uomo gli viene incontro. L'evangelista ci informa che questo uomo abitava nei sepolcri, scegliendo di vivere in un ambiente di morte.

È simile a quelle persone, che non hanno vita: depresse, alcolizzate, tossiche, quelle che si suicidano lentamente.

Questo uomo gridava, giorno e notte, tra i sepolcri e sui monti.

Questi termini rimandano ad altro. Si evidenzia qui la malattia bipolare, che alterna momenti di depressione (sepolcri) e momenti di esaltazione (monti).

Noi ci crediamo fuori da questa malattia, ma non è così. Tutti viviamo momenti di esaltazione e momenti, in cui siamo depressi e ci sembra tutto nero.

Questo uomo grida, ma non accetta l'aiuto, anche se, in fondo, sopravvive per l'aiuto materiale delle persone, che si prendono cura di lui.

Queste persone lo vogliono aiutare, ma anche legare in ceppi e catene. Queste condizioni, simili alla schiavitù, non sono accettate dall'uomo. Chi lo aiuta lo vuole domare.

L'uomo da una parte chiede aiuto, dall'altra si allontana dalle persone, spaventandole.

Nei "demoni" di Dostoevskij si parla di questo caso. Questo romanzo era stato censurato, ma ora si trova nella versione integrale.

Questo uomo odia se stesso e si percuote con pietre, facendosi male.

Anche in Fraternità ci sono persone, di solito donne, che si tagliano sulle braccia o sulle gambe, nei momenti di buio.

Gli uomini, invece, si prendono a schiaffi o a pugni, per stordirsi con il dolore fisico, che è più sopportabile del loro dolore interiore.

Al si là di questi casi, ci sono situazioni più leggere di coloro che fanno penitenze con un atteggiamento sbagliato, che riversano sugli altri.

Sono convinto che la vera penitenza è accettare le contraddizioni della vita presente.

Gesù arriva in terra straniera. L'indemoniato, vedendo arrivare Gesù, gli corre incontro e si getta ai suoi piedi.

Chi soffre, sa riconoscere chi può aiutarlo. Questo uomo riconosce Gesù, Figlio di Dio Altissimo. Non gli chiede di essere aiutato, ma di lasciarlo stare. Ha paura di guarire.

A tanti questa frase non piace, ma questo uomo ha scelto di essere malato, almeno inconsciamente.

Questo uomo è angosciato.

Kierkegaard scrive: "Gli uomini sono angosciati non soltanto perché sono peccatori, bensì essi sono peccatori a motivo della loro angoscia."

L'angoscia, l'ansia che viviamo in questo tempo sono devastanti. Bisogna in tutti i modi superarle, altrimenti ci si blocca nello stato di angoscia permanente, che intristisce anche gli altri.

Conosciamo queste persone. Sono quelle che dicono: -Non chiedo a Gesù di guarire, ma di farmi soffrire di meno... Gesù non mi ascolta, non posso guarire...-

Questo deriva dalla depressione o da una malattia psichica, dove il conflitto, malgrado le sofferenze, risulta migliore che incontrare se stessi.

La guarigione e la felicità sono possibili nell'incontro della verità di se stessi.

Nella "Lettera sulla felicità", Epicuro ribadisce che la felicità consiste nella verità di se stessi, nell'accettare la verità di se stessi.

L'evangelista ci informa che Gesù sta facendo un esorcismo a questo uomo: "*Esci, spirito immondo, da quest'uomo!*"

L'esorcismo non riesce, perché lo spirito non esce dall'uomo.

Anche Gesù ha fallito. Gesù è onnipotente, ma in questo caso rispetta la libertà dell'altro, che non vuole guarire e vuole essere lasciato in pace.

Bisogna fare attenzione, perché spesso il nostro problema non corrisponde a quello che diciamo.

Questo uomo vuole essere lasciato in pace, ma, nello stesso tempo, vuole essere aiutato.

Bisogna prestare attenzione non tanto a quello che viene detto, ma in che modo viene detto. A volte, uno dice il contrario di quello che vuole veramente. La bravura dell'interlocutore è quella di riuscire a far emergere la verità, che il bisognoso nega dentro di sé.

L'esorcismo non riesce. Gesù cerca un'altra terapia, quella dell'addomesticamento. Gesù cerca di fare delle domande, perché questo uomo possa arrivare alla verità di se stesso, cerca di conquistare la sua fiducia.

La domanda fondamentale:

Come ti chiami?

Questo uomo risponde: "*Mi chiamo Legione.*" In pratica sono tante persone. L'uomo ha tante personalità, quindi la verità viene negata.

Il protagonista è una persona per il papà e la mamma, una persona per gli amici, una persona, quando va in chiesa o al bar...

Ci possono essere varie modalità dell'esistenza; è giusto che abbiamo un ventaglio di possibilità, per vivere la nostra vita.

Dobbiamo distinguere fra possibilità o personalità.

Generalmente, le persone che non accettano se stesse, si rifugiano nel pensiero corrente, nel pensiero collettivo, parlano di quello che c'è da fare, della moda, delle cose necessarie, senza parlare mai di se stesse.

Quando si tenta di liberare queste persone, portando a galla conflitti irrisolti, i 2.000 maiali, la parte animalesca, ci allontanano. Dobbiamo credere che in ogni persona c'è una bontà originaria, che deve venire a galla e non rimanere repressa.

La parte cattiva e la parte buona devono essere addomesticate e non messe in gabbia. Si legge in **Isaia 11, 6**: "*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme.*"

I guardiani, che volevano liberarlo, sono le persone che sostengono la sua angoscia con decreti, precetti, leggi.

I guardiani rappresentano la nostra coscienza, quello che non ci permettiamo; ci sorvegliano caso mai dovessimo uscire dalle righe di quello che vogliono gli altri.

Questi guardiani dicono a Gesù di allontanarsi.

La mia esperienza è che le persone che riescono ad afferrare una parte della loro personalità e riescono a liberarsi, diventano "buone anime", nel senso che ti lasciano, perché diventi pericoloso. Sono quelle persone che, a un certo momento, spariscono dalla Fraternità. Erano arrivate al punto di operare una scelta: la libertà e la verità di se stesse, quindi mostrarsi per quello che non erano. Allora scelgono di andarsene.

I guardiani dicono a Gesù di andarsene e Gesù li accontenta: se ne va.

L'indemoniato guarito, quando arriva alla verità di se stesso, chiede a Gesù se può seguirlo.

Gesù lo invita a restare dai suoi, per dare testimonianza.

Molte volte, Gesù si comporta così.

Il figlio della vedova di Nain, che voleva fuggire dalla madre, viene restituito alla madre.

La figlia di Giairo muore, perché non vuole diventare adulta, ma viene restituita ai suoi genitori, ai quali Gesù raccomanda: "Datele da mangiare."

A Giovanna, moglie di Cusa, Gesù dice di lasciare il marito e seguire Lui.

Al giovane ricco suggerisce di vendere tutto quello che ha.

Per ogni persona c'è una modalità diversa.

Addomesticare significa conquistarsi la fiducia delle persone.

Possiamo dare degli stimoli alle persone, per aiutarle a diventare se stesse.

L'uomo guarito lascia Gesù e va a raccontare per la Decapoli quello che il Signore gli aveva fatto, suscitando la meraviglia delle persone.

Le domande.

**Aveva la sua dimora fra le tombe.*

Vivo la vita in tutte le sue dimensioni o abito nei sepolcri, vivendo situazioni di morte?

**Nessuno riusciva a domarlo.*

Quando incontro un malato di questo genere, cerco di incasellare l'aiuto che gli do o il mio intervento è disinteressato, gratuito, quindi rispetto la sua libertà, guidandolo a poco a poco?

**Gridava e si percuoteva con pietre.*

Il mio atteggiamento penitenziale è un'ascesi per correggere il mio egoismo o una fuga dalla libertà? Ovvero, scelgo di vivere i miei conflitti come mezzo per crescere?

La tempesta va attraversata. Ognuno ha un karma, un destino, situazioni dell'Albero Genealogico che deve superare. Il conflitto è una benedizione; quando vi entriamo dentro, soffriamo e ne usciamo.

**Visto Gesù da lontano, accorse e gli si gettò ai piedi.*

Le mie malattie sono un rifugio, per evitare di risolvere un conflitto a livello razionale?

Ci sono situazioni, che viviamo, perché non possiamo farne a meno, ma non riusciamo a razionalizzarle. Le ingoiamo e pensiamo che tutto vada bene. Non è così. Si devono accettare sconfitte e fallimenti, affrontandoli. Il più grande fallimento è tenere in piedi situazioni, realtà, relazioni morte; facciamo uno sforzo enorme e può capitare che ci ammaliamo. La malattia è una riparazione al conflitto, ma il corpo, a volte, non ce la fa e può portare alla morte.

**Ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi.*

Chiedo al Signore di soffrire di meno o di liberarmi completamente dal male? Ogni male non ha ragione di esistere. Noi siamo fatti per la felicità. Gesù vuole la nostra felicità. Il male è un incidente di percorso. Dobbiamo adoperarci, per liberarci dal male.

**Gli diceva Gesù: -Esci, spirito impuro!-*

Risolve sbrigativamente il problema con un esorcismo o cerco di arrivare alle radici della questione, tentando di capire i reali bisogni dell'altro?

Quando chiediamo alle persone che cosa vogliono che il Signore faccia per loro, spesso rispondono: -Quello che il Signore vuole.-

Questa risposta non è di chi è umile, è di chi non riesce a razionalizzare e arrivare al suo reale bisogno.

Dopo il fallimento di una pratica, cerco altre soluzioni oppure entro nella modalità "non gioco più"? Questo non è l'atteggiamento giusto. Con umiltà dobbiamo ricominciare a cercare altre soluzioni.

**Quale è il tuo nome?*

Come mi chiamo? Chi sono? Quante personalità abitano dentro di me?

Giacobbe, per carpire la benedizione del padre, dice di essere Esaù.

Anche noi, per carpire la benedizione degli altri, cerchiamo di assomigliare ad altre persone. In questo modo, la benedizione non ha effetto

Giacobbe inizia a vivere la sua vera vita e diventa Israele, soltanto dopo aver combattuto con se stesso, con l'Angelo, e aver accettato la sua personalità.

La nostra vita comincia veramente, quando accettiamo noi stessi, il nostro nome e lasciamo perdere le personalità, che ci abitano.

**Circa duemila maiali affogarono nel mare.*

Sono disposto a sostenere un costo in termini di vita e di tempo per la mia liberazione?

Il problema è inconscio e molte volte c'è bisogno di tempo; non si può risolvere con una preghiera, con una confessione, un colloquio. Il mondo inconscio è un "mare magnum", che dobbiamo scandagliare. Per questo, suggerisco la Preghiera del cuore e il Rosario, recitato da soli, perché la concentrazione fa emergere vari aspetti della nostra vita. Bisogna avere pazienza. Questa è la via preferenziale della guarigione, abbinata all'esercizio dei carismi. Tante volte, le persone guariscono, poi riprendono la vita di prima e si riammalano, perché non fanno un cammino interiore. C'è un costo, che è essenzialmente il tempo, che noi impieghiamo per la nostra liberazione.

**I guardiani fuggirono e portarono la notizia.*

Riesco a capire chi sono i guardiani che ostacolano la mia liberazione?

Ci sono due categorie di guardiani:

- quelli che vogliono aiutare, ma, nello stesso tempo, vogliono inquadrare; sono i sostenitori della nostra angoscia e non accettano i nostri cambiamenti;
- dal punto di vista interiore, sono la nostra coscienza, i nostri sensi, la nostra mente con le sue griglie e categorie.

I guardiani dicono a Gesù di allontanarsi. Gesù li accontenta e se ne va.

Molti interrompono il cammino, perché sta portando verso una situazione, che non si riesce ad accettare. Meglio rimanere tranquilli nel proprio orticello.

** Gli spiriti lo scongiurarono: -Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi.-*

Gesù li accontenta. La gente vede che l'indemoniato è guarito, sano di mente, vestito, lucido; anziché essere contenta, invita Gesù ad andarsene.

Gesù se ne va.

Gesù accontenta i diavoli. Gesù accontenta la gente.

Mi predispongo ad accogliere quanto chiedo, dato che Gesù ascolta e accontenta tutti?

Quando preghiamo, dobbiamo ringraziare Gesù, perché quello che abbiamo chiesto, ce lo darà; è questione di tempo o maturità, per accogliere quello che stiamo chiedendo.

** Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.*

Porto la meraviglia di Gesù nel mondo, attraverso la mia testimonianza?

Quante cose ha fatto il Signore per noi!

In questo momento di angoscia generalizzata, di pandemia, dobbiamo ricordare quello che il Signore ha fatto per noi, come Davide: *“Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo.”* **1 Samuele 17, 37.**

Il Signore mi ha salvato dal tumore, dai fallimenti, da tante cose: come non ci salverà da questa pandemia, che fa terrorizzare tutti? La battaglia è nella dimensione dello Spirito. In questo tempo di angoscia, dobbiamo raccontare quello che il Signore ha fatto per noi, perché altri possano meravigliarsi.

Quando raccontiamo la nostra testimonianza, ci saranno quelli che si meraviglieranno e loderanno il Signore insieme a noi. Ci saranno quelli che ci identificheranno con quel Gesù, che deve essere allontanato. Non perdiamoci in polemiche!

Tito 1, 14-15: *“ Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede.”*

Abbandoniamo il lamento e scegliamo il servizio: così esorta Papa Francesco.